

n. 6, giugno 2022

Giuseppe Scaraffia, *Un dandy alla ricerca del bacio materno*

L'abitudine per Marcel Proust è solo l'indispensabile surrogato del bacio materno negato e poi concesso troppo tardi quando ormai l'anello sempre più fragile di continuità tra la madre e il bambino era stato interrotto per sempre. L'abitudine allora, con le sue inspiegabili regolarità, diventa il migliore surrogato del dolce sfioramento delle labbra con cui la mamma consegna il bambino, proteggendolo con il segno invisibile impresso sulla sua fronte, al regno oscuro della notte. Ma troppo presto la luce della sua presenza si spense per Marcel Proust, lasciandolo in preda agli attacchi dell'imprevisto.

For Marcel Proust, habit is only the indispensable substitute for the maternal kiss denied and then granted too late when the increasingly fragile link of continuity between mother and child had been interrupted forever. Habit then, with its inexplicable regularities, becomes the best substitute for the sweet touch of the lips with which the mother delivers the child, protecting him with the invisible sign imprinted on his forehead, to the dark kingdom of the night. But too soon the light of his presence went out for Marcel Proust, leaving him prey to the attacks of the unexpected.

Alessandra Aloisi – Patrick Bray, *La memoria, la lettura e la «vera vita»*

L'articolo propone una sagace riflessione sulla seduzione che ancora oggi esercita la lettura di Proust. (ri)trovare il tempo di lasciarci distrarre dal suo romanzo, è un modo per tirarci fuori da quella che oggi è stata chiamata giustamente «economia dell'attenzione». Se il gesto politico più rivoluzionario è sempre stato la scrittura di un'opera letteraria – l'unica in grado di godere (e di farci godere) del tempo, l'unica capace di lottare contro la monopolizzazione mediatica e capitalistica dell'attenzione – allora si può dire che oggi siamo davvero, come non mai, vicinissimi a Proust.

The article offers a shrewd reflection on the seduction that reading Proust still exerts today. (re)finding the time to let ourselves be distracted by his novel is a way to get us out of what today has rightly been called the "attention economy". If the most revolutionary political gesture has always been the writing of a literary work - the only one capable of enjoying (and making us enjoy) time, the only one capable of fighting against the media and capitalist monopolization of attention - then it can be said that today we are truly, as never before, very close to Proust.

Massimo Carloni, *Il maestro e il discepolo*

L'articolo prende in esame il rapporto fra Proust e Robert de Montesquiou, partendo dallo scritto di Proust *Un Professeur de Beauté* (apparso sul numero di agosto 1905 della rivista «Les Arts de la Vie»). Già dal titolo l'articolo si annuncia come un panegirico in cui l'autore si pone nella posizione ossequiosa del discente.

The article examines the relationship between Proust and Robert de Montesquiou, starting from Proust's writing *Un Professeur de Beauté* (which appeared in the August 1905 issue of the magazine «Les Arts de la Vie»). Already from the title the article announces itself as a panegyric in which the author places himself in the obsequious position of the learner.

Sabrina Martina, *Bernard de Fallois, il proustiano capitale*

Bernard de Fallois (1926-2018) è noto più come editore che come autore, avendo fondato nel 1987

la celebre ed esclusiva casa editrice che porta il suo nome, le Éditions de Fallois. Tuttavia questo straordinario personaggio, che è stato definito «il patriarca più segreto dell'editoria francese», schivo al punto da rifiutare la Legion d'onore e qualunque riconoscimento mondano, ha profuso la sua attività in molti campi, come ricercatore e come saggista. A lui si devono due fondamentali scoperte che hanno influenzato, dalla metà degli anni Cinquanta del secolo trascorso, la ricezione dell'opera di Proust, che da allora non sarebbe stata più la stessa: la straordinaria messe di fogli manoscritti di Proust che era rimasta chiusa in una valigia depositata in una soffitta, affidatagli dalla nipote diretta di Proust, Suzy Mante Proust (la figlia del fratello Robert), avrebbe partorito, grazie al paziente lavoro di de Fallois, due inediti proustiani fino allora insospettati dai lettori, il romanzo giovanile *Jean Santeuil* e una raccolta di testi di varia natura che costituirono il laboratorio della *Recherche* alla vigilia del suo schiudersi, e che furono pubblicati col titolo di *Contre Sainte-Beuve*, dal nome di un saggio che prendeva di mira l'allora celeberrimo critico letterario Charles-Augustin Sainte-Beuve.

Bernard de Fallois (1926-2018) is known more as a publisher than as an author, having founded the famous and exclusive publishing house that bears his name, Éditions de Fallois, in 1987. However, this extraordinary character, who has been defined as "the most secret patriarch of French publishing", shy to the point of refusing the Legion of Honor and any worldly recognition, has carried out his activity in many fields, as a researcher and as an essayist. He was responsible for two fundamental discoveries which influenced, from the mid-1950s, the reception of Proust's work, which would never be the same again: the extraordinary mass of Proust's manuscript sheets which had remained closed in a suitcase stored in an attic, entrusted to him by Proust's direct niece, Suzy Mante Proust (the daughter of his brother Robert), would give birth, thanks to the patient work of de Fallois, to two unpublished Proustian novels hitherto unsuspected by readers, the youthful novel *Jean Santeuil* and a collection of texts of various kinds which constituted the laboratory of the *Recherche* on the eve of its emergence, and which were published with the title of *Contre Sainte-Beuve*, from the name of an essay which targeted the then very famous literary critic Charles-Augustin Sainte-Beuve.

Antonio Castronuovo, *Su alcuni frammenti ritrovati di Proust*

L'articolo si intrattiene sui nove racconti inediti che sono stati pubblicati nel 2019 col titolo *Le Mystérieux Correspondant et autres nouvelles inédites* presso le parigine Éditions de Fallois a cura di Luc Fraisse. Si tratta di prose scritte nella stessa epoca di un altro racconto inedito che anni fa creò trambusto tra gli specialisti di Marcel, *L'indifférent*: individuato da Philip Kolb (lo statunitense massimo specialista della corrispondenza di Proust) fu pubblicato in *plquette* da Gallimard nel 1978 e subito tradotto in Italia presso Einaudi. L'emergere dei nove brani ha costituito una gradevole sorpresa: qualcuno ha agilmente constatato come i testi costituiscano nell'insieme una serie dotata – per tematica unitaria e per redazione in un ristretto lasso di tempo – di un'intima coerenza.

The article focuses on the nine unpublished stories that were published in 2019 with the title *Le Mystérieux Correspondant et autres nouvelles inédites* at the Parisian Éditions de Fallois edited by Luc Fraisse. These are prose written in the same period as another unpublished story that years ago, *L'indifférent* created a stir among Marcel specialists: identified by Philip Kolb (the leading American specialist on Proust's correspondence) it was published in *plquette* by Gallimard in 1978 and immediately translated into Italy by Einaudi. The emergence of the nine songs was a pleasant surprise: someone easily noted how the texts as a whole constitute a series endowed - due to a unitary theme and drafting in a short period of time - with an intimate coherence.

Andrea Pagani, *La cellula embrionale della Recherche*

Alla morte di Bernard de Fallois, nel 2018, una delle massime esperte di Proust, nonché sua pronipote (o meglio: pronipote del fratello di Marcel, Robert Proust), Nathalie Mauriac Dyer, riviene fra gli scatoloni pieni di documenti del defunto editore, consegnati alla Bibliothèque Nationale de France, un grosso fascicolo di pagine, alto 36 centimetri: si tratta del tassello mancante del complesso mosaico filologico dell'opera proustiana, lo svelamento di un mistero durato 64 anni, i leggendari *soixante-quinze feuillets*. Questo articolo ne espone tematiche e contenuto, mettendoli in dialogo con la *Recherche*.

Upon the death of Bernard de Fallois, in 2018, one of the leading experts on Proust, as well as his great-granddaughter (or rather: great-granddaughter of Marcel's brother, Robert Proust), Nathalie Mauriac Dyer, returned among the boxes full of documents from the late publisher, delivered at the Bibliothèque Nationale de France, a large file of pages, 36 centimeters high: it is the missing piece of the complex philological mosaic of Proustian work, the unveiling of a mystery that lasted 64 years, the legendary *soixante-quinze feuillets*. This article exposes the themes and content, putting them in dialogue with the *Recherche*.

Lorenza Foschini, *Al Père-Lachaise, sulla tomba di Proust*

L'articolo rievoca il rapporto fra Proust, suo fratello e sua cognata, fatto di affetto ma non di stima.

The article recalls the relationship between Proust, his brother and his sister-in-law, one of affection but not esteem.

Ilena Antici, *Una sosta inedita nella Parigi di Proust*

Proust abitava Parigi, che è cuore e centro della sua 'ricerca'. In questo centenario, la città offre diversi omaggi ai molti luoghi parigini della *Recherche*, che sono stati visitati e studiati, fotografati e dipinti. Non solo i palazzi privati, i loro saloni e corti interne, ma anche teatri, strade, caffè e giardini pubblici che nel romanzo fungono da sedi simboliche per le manifestazioni di leggi universali. Tra le mie esplorazioni della Parigi proustiana, mi soffermo qui su un luogo-episodio significativo quanto curioso, per chi si fa lettore non solo di una città ma anche di uno stato d'animo carico di informazioni esistenziali, antropologiche e psicologiche, poiché per leggere un libro, una città o un'anima servono alfabeti diversi ma occhi simili, che siano profondi e compassionevoli come erano quelli di Marcel. Propongo ai lettori italiani una visita inedita a quel piccolo padiglione ottocentesco che ancora oggi costeggia una *allée* degli Champs-Élysées per soddisfare i bisogni più urgenti di turisti e passeggiatori.

Proust lived in Paris, which was the heart and center of his 'research'. In this centenary, the city offers several homages to the many Parisian places of the *Recherche*, which have been visited and studied, photographed and painted. Not only private palaces, their halls and internal courtyards, but also theatres, streets, cafés and public gardens which in the novel act as symbolic locations for the manifestations of universal laws. Among my explorations of Proustian Paris, I focus here on a place-episode as significant as it is curious, for those who become readers not only of a city but also of a state of mind full of existential, anthropological and psychological information, since to read a book, a city or a soul need different alphabets but similar eyes, which are deep and compassionate like those of Marcel. I propose to Italian readers an unprecedented visit to that small nineteenth-century pavilion which still today lines an alley of the Champs-Élysées to satisfy the most urgent needs of tourists and walkers.

Maria Panetta, *Guido Morselli e la Recherche proustiana*

All'età di trentun anni Guido Morselli (Bologna, 1912–Varese, 1973) pubblica il primo saggio di una certa ampiezza e lo dedica a Proust. Concluso nel maggio del 1942, edito da Garzanti nell'agosto del 1943 con una prefazione di Antonio Banfi e definito dall'autore una sorta di «guida» alla *Recherche* (che probabilmente Morselli lesse nell'edizione Gallimard, 1929-1935), *Proust o del sentimento* rappresenta, oltre che uno studio sul romanziere francese, una prima formulazione della poetica dello scrittore bolognese. All'uscita del volume apparvero alcune recensioni assai positive, tra le quali una di Marco Ramperti, che considera il saggio «la rivelazione del critico italiano». L'articolo si sofferma sui rapporti fra l'opera di Morselli e Proust.

At the age of thirty-one Guido Morselli (Bologna, 1912–Varese, 1973) published his first essay of a certain length and dedicated it to Proust. Completed in May 1942, published by Garzanti in August 1943 with a preface by Antonio Banfi and defined by the author as a sort of "guide" to the *Recherche* (which Morselli probably read in the Gallimard edition, 1929-1935), *Proust or of feeling* represents, as well as a study on the French novelist, a first formulation of the poetics of the Bolognese writer. Upon the release of the volume, some very positive reviews appeared, including one by Marco Ramperti, who considers the essay "the revelation of the Italian critic". The article focuses on the relationships between the works of Morselli and Proust.

Ilaria Gaspari, *Sguardi su un pandemonio*

Il 13 maggio 1958 l'emittente radiofonica del Bayerischer Rundfunk manda in onda una trasmissione che è in realtà molto di più: un piccolo saggio perfetto sul mondo racchiuso nei sette volumi della *Recherche*. Si intitola *Die Welt Marcel Prousts – Einblicke in ein Pandämonium* (*Il mondo di Marcel Proust – Sguardi in un pandemonio*) e la sua autrice è Ingeborg Bachmann. Nel maggio del '58, Bachmann ha 32 anni ma sembra aver già vissuto molto di più, o quantomeno aver vissuto molto intensamente. L'articolo ripercorre lo studio della Bachmann sull'opera di Proust.

On May 13, 1958, the Bayerischer Rundfunk radio station broadcast a broadcast that was actually much more: a perfect little essay on the world contained in the seven volumes of the *Recherche*. It is titled *Die Welt Marcel Prousts – Einblicke in ein Pandämonium* (*The World of Marcel Proust – Views into Pandemonium*) and its author is Ingeborg Bachmann. In May 1958, Bachmann was 32 years old but seems to have already lived much longer, or at least to have lived very intensely. The article traces Bachmann's study of Proust's work.